

# NewsAtea

la newsletter di ArciAtea RETE PER LA LAICITÀ<sup>APS</sup> – dicembre 2018 n. 04

## Lo spread delle donne: -16,2% delle retribuzioni degli uomini

C'è spread e spread. Nell'Unione europea le donne guadagnano in media il 16,2% in meno degli uomini. Il 3 novembre (Giornata europea per la parità retributiva) rappresenta simbolicamente il momento in cui le donne smettono di essere pagate rispetto ai loro colleghi uomini, quando manca il 16% alla fine dell'anno lavorativo.

In vista di questa giornata, il primo Vicepresidente *Frans Timmermans* e le Commissarie *Marianne Thyssen* e *Věra Jourová* hanno dichiarato: «Donne e uomini sono uguali: questo è uno dei valori fondanti dell'UE, anche se, di fatto, per due mesi all'anno le donne ancora lavorano gratis rispetto ai colleghi uomini. È una situazione che non possiamo più accettare. In Europa le donne guadagnano il 16,2% in meno degli uomini: un divario retributivo iniquo non solo come principio in sé, ma anche all'atto pratico, poiché pone le donne in situazione di precarietà nel corso della loro carriera

professionale e ancor di più dopo il pensionamento, quando le differenze rispetto alle pensioni degli uomini diventano del 36,6%.»

In Italia il divario retributivo è crescente ma più basso (5,3%). Questa però non è una buona notizia perché maschera una arretratezza strutturale del nostro paese. *Alessandra Casarico* e *Salvatore Lattanzio* su *lavoce.info* ci spiegano che «l'Italia registra uno tra i maggiori differenziali nella partecipazione al mercato del lavoro tra uomini e donne, con un valore pari al

19,8 per cento contro una media europea di 11,5 per cento.

Sono in particolare le donne con bassi livelli di istruzione e bassi salari potenziali a rimanere fuori dal mercato del lavoro, riducendo il gap salariale italiano rispetto a quello osservato negli altri paesi europei. Inoltre, il risultato per l'Italia è caratterizzato da una notevole eterogeneità tra settore pubblico e privato.»

C'è spread e spread, dicevamo, ma si parla (in Italia) solo del differenziale tra il rendimento dei titoli di stato italiani rispetto a quelli tedeschi, quasi mai dei differenziali dei diritti.

Noi siamo convinti che la crisi, e lo spread dei rendimenti, sia stato causato dall'aumento delle disuguaglianze economiche, di potere, culturali, ecc. aumentate enormemente negli ultimi decenni. Dovremmo quindi occuparci di più dello spread dei diritti, soprattutto di quello che riguarda le donne. ■









ArciAtea ha aderito alla mobilitazione nazionale per chiedere il ritiro del disegno di legge su separazione e affidamento. Manifestazioni in 60 piazze.

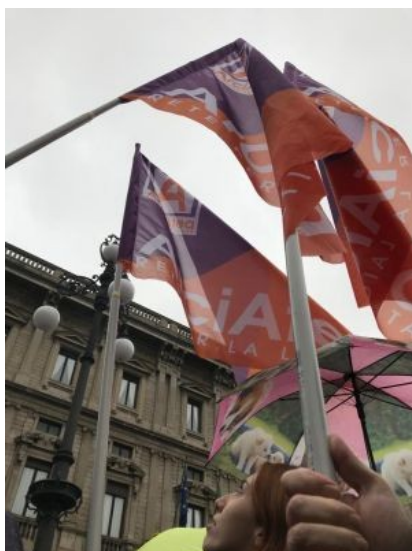
Il ddl Pillon e gli altri tre disegni di legge sulla stessa materia attualmente in discussione al Senato, di fatto vieta il divorzio a chi è meno ricco perché le separazioni saranno fortemente disincentivate dagli alti costi imposti dalla mediazione obbligatoria e a pagamento.

I figli e le figlie diventeranno ostaggi di un costante negoziato sotto tutela per far funzionare il mantenimento diretto a piè di lista e il piano genitoriale con doppio domicilio.

È una mobilitazione che coinvolge il movimento delle donne, l'associazionismo democratico, tante realtà della società civile, per dire No alla mediazione obbligatoria a pagamento, all'imposizione di tempi paritari e alla doppia domiciliazione e residenza dei minori, al mantenimento diretto, al piano genitoriale e all'introduzione del concetto di alienazione parentale. ■

## Mobilitazione NO Pillon

sabato 10 novembre 2018  
ore 15 Milano  
piazza della Scala



## Sostieni ArciAtea

ISCRIVITI ADESSO



28 ottobre 2018:  
al tavolo informativo  
#LiberiFinoAllaFine  
abbiamo incontrato  
la madre di Dj Fabo,  
che ha firmato per  
#EutanasiaLegale



sabato 17 novembre 2018 ore 17  
a Milano alla libreria Zivago  
in via Valzaio 34  
in preparazione del  
20 novembre (TDOR)  
**Transgender Day of  
Remembrance**  
Insieme ad  
ArciAtea APS  
e Circolo  
Rizzo  
Lari

Monica Romano  
presenta il suo libro  
**GENDER  
(R)EVOLUTION**

Alessandro  
Rizzo Lari  
Autore  
CIRCOLO CULTURALE TRILLO  
CIRCOLO

Monica Romano presenta il suo libro **GENDER (R)EVOLUTION** in preparazione del **Transgender Day of Rimembrance (TDOR)** e racconta il lungo percorso di affermazione delle libertà individuali che ha visto protagonisti il movimento e la comunità transgender italiana e internazionale, la rivolta di Stonewall, l'uccisione dell'attivista trans Hande Kader, le battaglie del movimento LGBT italiano.

Le battaglie delle persone transgender hanno portato universale e possono migliorare la vita di tutti, perché le rigide aspettative di genere del nostro sistema culturale opprimono ogni essere umano, senza distinzioni. ■



## Rosso sangue, rosso pomodoro: gli schiavi del terzo millennio

La questione è nota da tempo: nel 2016 è stata anche promulgata la legge contro il caporalato, fortemente voluta dalla Cgil, e ci sono state molte proteste contro chi organizza il lavoro di raccolta a 2 euro l'ora e produce morti, illegalità e profitti a tutta la filiera, dai mafiosi (italiani o nigeriani) alla distribuzione commerciale, fino a noi utenti finali.

Però solo ora la tematica viene riportata sulle prime pagine dei quotidiani (vedi il Corriere del 3/12/18), citando una meritoria ricerca della Caritas italiana, cosa che conferma nel bene e nel male l'arretrato stato della laicità delle nostre istituzioni e dei nostri principali mezzi di informazione, che non avevano dato altrettanto risalto alle denunce dei sindacati.

Comunque, possiamo finalmente leggere sul Corriere della Sera che nei campi d'Italia ci sono i nuovi schiavi del terzo millennio: «nove su dieci non parlano italiano, il 36% vive senza bagno: sono solo alcuni dei numeri dei braccianti "invisibili": i centomila schiavi isolati nei campi. Nei poderi dei padroncini. E anche al Nord adesso arrivano i nuovi caporali. Jerry Maslo fu il primo ed è rimasto un simbolo. Molti svaniscono come fantasmi dalla nostra cattiva coscienza: i dodici migranti schiantati su un pulmino dei caporali ad agosto, i sindacalisti solitari e coraggiosi come Soumaila Sacko, l'albanese ribelle Hyso Telaray, i cento polacchi spariti in sei anni nel Tavoliere di Puglia, gli italiani resi stranieri in patria dalla miseria e ammazzati dalla fatica come Paola Clemente».

E il decreto Salvini spingerà ulteriormente l'immigrazione verso l'illegalità: l'ambiente favorito dai caporali che gestiscono la nuova schiavitù.

Se nelle baracche a Ragusa o nella bassa milanese vivono migranti illegali e senza diritti, che insieme agli italiani più poveri formano la nuova schiavitù, possiamo continuare a preoccuparci solo della nostra libertà di espressione mentre mangiamo i pomodori? La risposta di ArciAtea, nel suo piccolo, è nota e l'ha dichiarata partecipando alla manifestazione a Foggia dell'8 agosto scorso: **I diritti civili, politici e sociali stanno bene insieme.** ■

## Aborto al sicuro Lombardia

La campagna Aborto al sicuro nasce dalla constatazione che in Lombardia le donne faticano a vedere riconosciuto il proprio diritto ad un aborto sicuro, a ricevere informazioni sulla sua prevenzione e ad accedere ad ogni metodo contraccettivo, d'emergenza e non.

In concomitanza alle difficoltà di accesso ai servizi, si registrano sempre più frequenti notizie relative all'aumento numerico degli aborti clandestini, soprattutto in esito all'impiego di farmaci abortivi acquistati via Internet, con tutti i rischi che ne conseguono per la salute delle donne in particolare quelle in posizione di maggiore fragilità.



La più importante iniziativa messa in campo per il momento con la campagna è una proposta di legge di iniziativa popolare regionale (vedi sito) che mira ad introdurre a livello regionale una serie di soluzioni che possano facilitare l'applicazione della L. 194/78 in Lombardia. ■

*Proiezione del film Sulla mia pelle, in collaborazione con l'Associazione Stefano Cucchi*



**Prossimamente**

